

Notiziario ARIS



L.go Nazario Sauro, 11 - Trento
Tel. 0461.263183
Fax 0461.260059
E-mail: arisrento@infinito.it

L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

Il giorno 22 aprile 2005 si è svolto a Trento un interessante e partecipato dibattito sul tema: "L'amministratore di sostegno nei servizi psichiatrici", organizzato dalla Società Italiana di Psichiatria. Lo scopo era far conoscere la nuova normativa nazionale sulla figura dell'"amministratore di sostegno", per la tutela patrimoniale delle persone temporaneamente o permanentemente non in grado di tutelare propri interessi. Relatori erano i giudici Michele Benini ed Elena Covi (rispettivamente del tribunale di Trento e Bolzano), il funzionario provinciale Lino Zanon e i primari psichiatri di Mezzolombardo e Bolzano Angelo Mercurio e Rodolfo Tomasi. L'incontro è stato moderato dall'on. Gianni Kessler.

L'istituto dell'"amministratore di sostegno" affianca quelli tradizionali dell'inabilitazione e dell'interdizione. Dal dibattito sono emersi i vantaggi di questa nuova figura giuridica, che pur essendo più flessibile e tempestiva, oltre che meno "pesante" per il malato bisognoso di tutela, garantirebbe una buona tutela patrimoniale e legale (superiore a quelle garantite dall'inabilitazione) limitandole a quegli ambiti in cui il soggetto è incapace e per il tempo strettamente indispensabile. È tuttavia necessario, per ottenere l'amministrazione di sostegno, rivolgersi al Giudice tutelare per tramite di un avvocato. I compiti dell'amministrazione di sostegno, inoltre, non sono uguali per tutti, ma definiti caso per caso dal Giudice tutelare. I soci che desiderassero maggiori informazioni in merito possono rivolgersi direttamente alla segreteria dell'A.R.I.S. ■

INCONTRO SULLA PREVENZIONE DEL SUICIDIO

Il giorno 7 aprile 2005, presso la Biblioteca del Museo Storico di Trento s'è tenuta una riunione con lo scopo di dare un seguito al seminario pubblico: "Il suicidio: un problema sociale e sanitario" tenutosi il 19 novembre 2004 a Trento. Erano presenti gli psichiatri Ermanno Arreghini, Renzo De Stefani, Giancarlo Giupponi, i Consiglieri provinciali Paolo Barbacovi e Giorgio Lunelli, Bruno Bortoli e Casimira Grandi (Università degli studi di Trento), Valeriano Raffaelli (coordinatore corso di laurea riabilitazione psichiatrica), Rodolfo Taiani (Museo Storico di Trento). Era presente anche una delegazione della nostra Associazione. Il dottor Giupponi ha presentato un progetto di prevenzione del suicidio, già attuato in Nord Europa e a Norimberga, e che sembra aver dato risultati positivi. Si articola su più livelli, cercando di

coinvolgere, oltre gli addetti ai lavori, anche sacerdoti, insegnanti, infermieri, le associazioni di auto-mutuo aiuto e appoggiando convegni e campagne di informazione. L'idea è di estendere questo progetto anche al Trentino.

Il nostro rappresentante Lorenzo Cazzolli ha osservato che definire il suicidio "un problema sociale e sanitario" è insufficiente. Esso è infatti, innanzi tutto, un problema esistenziale. Può scongiurarlo la possibilità di dare un senso e un significato al dolore, anche alla più estrema sofferenza psichica. Questo, però, non può essere realizzato con strumenti scientifici, in quanto la scienza non dà significati all'esistenza. Se però non si riesce ad affiancare quest'approccio esistenziale a quello puramente psichiatrico e a quello sociale, si finisce con il trascurare il nocciolo del problema. ■

CORSO SULLA RIABILITAZIONE LAVORATIVA

È allo studio dell'Associazione la realizzazione di un corso di formazione – a finanziamento Fondo Sociale Europeo – per aggiornare i familiari sulla funzione riabilitatrice del lavoro nelle malattie psichiche e sulle modalità dell'inserimento lavorativo. Sono previsti interventi di vari relatori, tra cui uno psichiatra, uno psicologo, un funzionario dell'Agenzia del lavoro, un assistente sociale e un rappresentante delle cooperative sociali. Se il progetto sarà approvato e finanziato, informeremo tempestivamente i soci. Sarebbe un'occasione per conoscere meglio le opportunità offerte dal lavoro come prima e fondamentale terapia riabilitativa. ■

Secondo incontro con l'On. KESSLER

È stato deciso di dare un seguito all'incontro con l'on. Kessler del 22 novembre 2004 per riprendere le tematiche che in quell'occasione sono state poste. Il nuovo incontro è stato fissato per il 14 ottobre 2005. Sarà presente, insieme all'on. Kessler, anche l'on. Katia Zanotti dei DS, esclusivamente per ascoltare la voce dei familiari. Saranno ripresi i temi già trattati alla luce di una maggiore informazione sullo stato della psichiatria in Italia da parte degli onorevoli presenti. Gli argomenti oggetto di discussione verteranno intorno ai 10 punti già sottoposti all'attenzione dell'on. Kessler:

1. La riforma della legge psichiatrica.
2. Raccolta di dati sulle persone con malattia psichica, adeguatamente trattate e dove
3. Rivendicazione della psichiatria all'ambito sanitario.
4. Prevenzione. Interventi precoci delle psicosi acute e di tutti i disturbi nella loro fase iniziale, con la garanzia di una cura adeguata.
5. Progetto in elaborazione – in Trentino – per la neuropsichiatria infantile.
6. Valutazione del carico familiare in tutte le sue sfaccettature.
7. Possibilità di inserimento nel mondo del lavoro. Rendere più agevoli gli inserimenti lavorativi dei malati psichici, eliminando la differenza tra handicap fisico e psichico.
8. Maggiore flessibilità nella scelta del medico curante.
9. Analisi delle Comunità in Provincia di Trento. Esiste un progetto terapeutico? In che misura viene attuato?
10. Formazione e aggiornamento degli operatori.

Dalle Giudicarie

I giorni 18/03/05 e 11/04/05 si sono svolti, presso la sede della cooperativa "l'Àncora" a Tione, dei gruppi di lavoro sul disagio adulto, con la presenza di rappresentanti del Servizio psichiatrico, del Servizio sociale, delle cooperative sociali e delle associazioni, tra cui la nostra.

L'obiettivo è quello di elaborare delle proposte provenienti "dal basso", da sottoporre poi alle amministrazioni comunali e all'amministrazione provinciale, allo scopo di migliorare l'assistenza nei settori del disagio adulto (che comprende: disagio psichico, tossicodipendenze e disabilità).

La costituzione di tali gruppi di lavoro territoriali è esplicitamente prevista, tra l'altro, dalla nuova legge provinciale sul welfare che è in corso di approvazione in Consiglio provinciale.

riflessioni SU NOTIZIE di stampa



- "L'Adige" del 3 gennaio 2005 parla dei 65 ex-ricoverati di Pergine (età media: 60 anni), ora residenti nell'edificio degli ex-Artigianelli a Susà. Mentre alla casa di riposo per anziani c'è stato un continuo andirivieni di volontari ed amministratori per animare le feste di Natale degli ospiti, per gli "ex-matti", invece, poco o nulla! Gli unici venuti a far festa sono stati i volontari della san Vincenzo di Bolzano, il giorno 26 dicembre. Per il resto, debbono essere gli operatori a portarli in mezzo alla gente, perché nessuno viene a trovarli. Lamentano che sono stati dimenticati a Susà, anche per le feste di Natale. Già, in fondo a chiudere i manicomi non ci vuole molto, ma la solidarietà e l'integrazione sono un'altra cosa.
- Le pagine culturali de "l'Adige" del 5 gennaio ospitano un articolo sul neuroscienziato trentino Giulio Tononi, che opera negli Stati Uniti, e s'è conquistato un posto di rilievo negli studi sul sonno e sulla coscienza, anche grazie alle nuove strumentazioni tecnologiche, capaci di costruire vere e proprie mappe cerebrali durante lo stato di sonno. Tononi ha dimostrato, in uno studio pubblicato su "Nature", che la zona del cervello più attiva sul piano intellettuale è anche quella che ha molto più bisogno delle altre del sonno profondo cosiddetto "a onda lenta".
- Performances degli artisti Patty Chang, Ottonella Morcellin, Nicola Pellegrini e Cesare Viel a margine della mostra "Dimensione Follia", aperta fino al 9 gennaio a Trento, presso la Galleria civica di arte contemporanea. Ne parla "l'Adige" del 5 gennaio. Le "performances" affrontano i temi dello sdoppiamento di personalità, dei disturbi stagionali della personalità e del disturbo ossessivo-compulsivo.
- Nuovi dubbi sull'uso del Prozac e degli altri inibitori della ricaptazione della serotonina. Dopo il generale entusiasmo che hanno prodotto negli anni '90, oggi molti studi tendono a ridimensionare e a circoscriverne l'uso. "Avvenire" del 6 gennaio, in un editoriale dal titolo: "Soli e infelici con la pillola scacciapensieri" di Andrea

Gavazza, presenta le tesi dell'antropologa americana Helen Fisher che nel suo libro "Why We Love" studia le basi biochimiche dell'amore. *"Helen Fisher evidenzia – si legge nell'articolo –, ricerche sperimentali alla mano, come gli antidepressivi possano danneggiare la capacità di una persona di trovare un partner, di innamorarsi e di mantenere una relazione. Quando si è abbattuti per la fine di una storia d'amore, si cerca l'ottundimento delle emozioni prodotto da tali farmaci; ma se si continua ad assumerli, «essi rischiano di bloccare l'abilità di rispondere nel momento in cui si incontra la persona ideale. Si sarà troppo intorpiditi emotivamente per riconoscerla». Malgrado il superficiale effetto euforizzante, le pillole che potenziano la serotonina «mettono a repentaglio la capacità di formare attaccamenti, quindi l'intera vita sentimentale e il futuro dei geni di chi le utilizza».* Un'altra voce critica, quindi, verso i trattamenti antidepressivi di lunga durata – o addirittura a vita – e a scopo preventivo che s'aggiunge a quelle di cui abbiamo riferito nei numeri precedenti.

a proposito del suicidio. Il 14 febbraio, in risposta ad un intervento del gruppo "Giù la maschera" che fa capo al servizio psichiatrico di Trento, Raspadori, tra l'altro, sostiene *"io capisco che ai più possa sembrare logico affermare che il suicidio è correlato al disagio mentale e conseguentemente quindi che la parola spetti agli esperti del settore. Ma non è così. Il suicidio non è fenomeno di competenza unicamente psichiatrica e la psichiatria, sul tema, non ha molto di più da dire della sociologia, dell'antropologia o della filosofia. (...) Il suicidio sfugge a qualsiasi tentativo di prevenzione specifica. Stringe il cuore, ma la vita dell'uomo non si regge senza speranza di poter dare ad essa un senso"*. Risposta piccata, nei giorni successivi, da parte del primario De Stefani, il quale sostiene che prevenire il suicidio è doveroso e possibile, come dimostrato da recenti iniziative attuate anche in Italia. Ovviamente, la materia è assai delicata e la posizione di Raspadori appare un po' estremistica. Però alcune osservazioni sulla dimensione "esistenziale" del suicidio, sulla necessità di trovare un senso al dolore ci sembrano condivisibili, come già specificato più sopra, a proposito dell'incontro avvenuto a Trento sulla prevenzione del suicidio. Non si deve credere che un simile problema possa essere interamente "medicalizzato" e delegato ai cosiddetti "esperti".

- *"Europa malata di depressione"* così titola "La Repubblica" del 13 gennaio. A margine della "Conferenza europea dell'Organizzazione mondiale della sanità" tenutasi ad Helsinki e dedicata alla salute mentale, il commissario europeo alla salute, Markos Kiprianou, snocciola dati allarmanti: in Europa il numero di suicidi supera ormai quello dei morti in incidenti stradali: 58.000 contro 50.700, con una concentrazione maggiore nel Nord Europa. Marc Danzon, direttore regionale dell'Organizzazione della sanità in Europa riferisce che *"tra il 44% e il 70% delle persone che soffrono di disturbi mentali non vengono curate"*. Molti non chiedono aiuto perché *"temono cure inumane e degradanti"*. *Il 56% di chi soffre del "dolore dell'anima" – riferisce ancora l'articolo – tenta di uccidersi, il 15% muore di propria mano.*
- Su "Vita Trentina" del 3 aprile 2005 viene presentato un "progetto pilota" per integrazione sociale delle persone con disturbi mentali in valle di Cembra, con il coinvolgimento di cooperative, associazioni locali, il C.S.M. e le parrocchie.
- Su "Avvenire" del 9 aprile 2005 un articolo dal titolo: *"Disagio psichico, la parrocchia in ascolto"*. Intervista ad un padre di nome Massimo, di Reggio Emilia, che dichiara: *"Il disagio psichico non incontra generalmente i sentimenti di compassione o di benevolenza suscitati dalle altre malattie (...): sono, siamo i moderni lebbrosi"*: di qui l'importanza delle associazioni di familiari *"dove è possibile unire le nostre solitudini, scambiarsi racconti di vita, trovare un po' di conforto nella certezza di essere compatiti e aiutati. L'associazionismo è arrivato fin qui, in territori evitati dai più. Ignorati dalla società e, fino a ieri, anche da me"*.
- Inchiesta-shock del settimanale D di Repubblica, dal titolo: *"L'ultima casa dei folli"*. Vi si parla di una delle quattro unità francesi per "malati difficili" (UMD) e precisamente quella che sorge a Villejuif, vicino a Parigi. "Malati difficili" è un eufemismo, si tratta di malati di mente e criminali troppo gravi sia per il carcere, sia per l'ospedale e che vengono rifiutati anche dai servizi psichiatrici. Nelle UMD di Francia ci sono 400 posti per questi malati difficili, ai quali i farmaci vengono
- Inchiesta su "La Repubblica" del 14 febbraio 2005 dal titolo: *"Il manicomio dei ragazzi cattivi"*. A Castiglione delle Stiviere, accanto all'ospedale psichiatrico giudiziario, c'è un reparto sperimentale istituito dal Ministero della Giustizia, per minori detenuti con disturbi psichici. Il direttore precisa che si tratta di *"un'ultima ratio"* per *"far fronte ai problemi psichici emergenti fra i minori detenuti"*. Precisa anche che – malgrado la vicinanza con il reparto femminile del manicomio criminale, *"non c'è alcuna possibilità di incontro con i degenti adulti"*. Molti protestano alla notizia, per una soluzione giudicata indegna di un paese civile. Pochi giorni dopo, il sottosegretario Guidi visita la struttura e, giudicandone sbagliata la collocazione, ne annuncia la chiusura.
- Botta e risposta – su l'Adige – tra Centro di Salute Mentale di Trento e l'opinionista Giuseppe Raspadori,

somministrati a dosaggi molto superiori alla norma, dove si usa la camicia di forza e si pratica l'elettroshock. Bernard, un infermiere che lavora lì, spiega con un sospiro: *"L'UMD rappresenta un po' il fallimento della psichiatria"*. Vengono organizzati gruppi di ascolto per i familiari dei pazienti ricoverati. *"Cerchiamo di sostenere soprattutto le madri, spesso sconvolte"* dice la psicologa Roxane Servièrè. *"Non osano confessare di avere un figlio all'UMD"* prosegue l'articolo. *"Si sentono stigmatizzate. E soprattutto hanno paura. Paura di quando il parente uscirà"*.

- Ancora dubbi sugli antidepressivi, in un articolo dell'inserto *"Salute"* di Repubblica, dal titolo *"Psicofarmaci pro & contro"*. Il British Medical Journal presenta due studi contraddittori sui rischi di suicidio connessi all'uso di antidepressivi. Secondo uno studio statistico dell'Università di Montreal e Ottawa che riassume più di 700 ricerche cliniche relative agli ultimi 36 anni, relativamente all'uso del Prozac, degli altri ssri e degli antidepressivi triciclici, su un totale di 87.650 pazienti, risulterebbe che il campione che ha ricevuto antidepressivi ha fatto rilevare un tasso di suicidalità più che doppio rispetto al campione cui era stato somministrato placebo. Da un altro studio, però, che riassume i dati di 477 studi clinici su oltre 40.000 pazienti, trasmessi dalle case farmaceutiche all'ente di controllo britannico sui farmaci, non risulta alcuna evidenza che gli ssri aumentino il rischio di suicidio, anche se effetti rischiosi *"non possono essere esclusi"*. La statistica è dunque un'opinione?
- Il *"Corriere salute"* del 15 maggio 2005 pubblica un dossier su: *"Malattie mentali - Chi li aiuta?"*. Come sempre, quando si pubblica questo genere di indagini con interviste a più voci, ci si trova di fronte a contraddizioni piuttosto sorprendenti. Da un lato, in un articolo di Riccardo Renzi si afferma: *"Resta, sono gli stessi psichiatri a fare autocritica, una certa inadeguatezza scientifica, che è vissuta drammaticamente da larghi strati della psichiatria non solo italiana"*. In un altro servizio si parla invece di *"innovazioni della ricerca sempre più prorompenti"* ma purtroppo *"la messa in pratica di questo rinnovamento scientifico è rallentata*

da problemi di budget". Da un lato, insomma, si sostiene che la psichiatria presenta delle inadeguatezze dal punto di vista scientifico, dall'altra che ha fatto passi da gigante e il problema vero sarebbe la mancanza di fondi. Secondo Carlo Altamura, psichiatra dell'università di Milano: *"Non di nuovi posti letto c'è bisogno ma piuttosto del migliore utilizzo dei servizi già disponibili"*. Secondo Massimo Casacchia, dell'Università dell'Aquila, occorrerebbe *"una più adeguata presa in carico del malato e dei familiari da parte dei servizi di salute mentale"*. Insomma, le solite chiacchiere, le solite buone intenzioni di cui, come è noto, è lastricata la via per l'inferno.

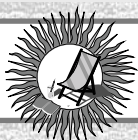
- Interessante articolo sul *"Domenicale"* de *"Il sole 24 ore"*, dal titolo: *"Istruzioni per rendersi felici"*. È scritto da Richard Layard, autore del libro: *"Felicità. La nuova scienza del benessere"* dedicato allo psicologo cognitivo Daniel Kahneman, Nobel per l'economia nel 2002. Alcuni passi: *"Negli ultimi trent'anni, la pratica psicologica ha sperimentato una vera e propria rivoluzione. Prima di allora, l'attenzione era principalmente indirizzata al passato delle persone, per vedere che cosa era andato storto. L'idea dominante, di matrice freudiana, era che le persone sono vittime delle esperienze che hanno vissuto negli anni dell'infanzia e che le cose possono tornare a posto soltanto se riescono a comprendere il loro passato. Fortunatamente, questa visione si è poi rivelata sbagliata. In molti casi, il fatto di concentrarsi troppo sul passato ha avuto l'effetto di dargli un'eccessiva rilevanza, con la conseguenza di rendere più difficili i progressi. Queste considerazioni valgono per gran parte della psicanalisi. Così, negli anni Sessanta, gli psicologi hanno iniziato a sviluppare tecniche di aiuto che fossero maggiormente rivolte al futuro"*. (...) Si tratta delle *"terapie cognitivo-comportamentali che si pongono in netto contrasto con le terapie - dimostrate inefficaci - che insistono invece sull'esprimere le proprie emozioni"*. Insomma, una stroncatura della psicanalisi e delle psicoterapie ad orientamento analitico e la ricerca di una strada più pragmatica, anche se meno ambiziosa. Ma anche questa non è, in fondo, che una delle tante teorie contraddittorie che formano il complesso e discusso mondo della psicoterapia.

FILO DIRETTO CON LA PSICOLOGA

RICORDIAMO CHE L'ASSOCIAZIONE METTE
A DISPOSIZIONE DEI FAMILIARI, GRATUITAMENTE,
LA CONSULENZA DELLA DOTT.SSA NERI,
PSICOLOGA E PSICOPEDAGOGISTA.

CONSULENZA LEGALE

Oltre alla collaborazione con un legale per soddisfare le richieste riguardanti le questioni legali, vi è la possibilità, per i soci, di consultare un Centro Servizi nazionale per la tutela dei diritti del cittadino.



CHIUSURA PER FERIE L'ufficio resterà chiuso per ferie dall'8 al 19 agosto 2005.
Riaprirà lunedì 22 agosto con l'orario: *dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,30.*

